

## Segue dalla prima

Il presidente dei Ds, invece, chiede conto del bilancio sempre più fallimentare del primo anno di governo della Casa delle libertà: «Da una parte, prevalgono gli interessi dell'area più forte del paese; dall'altra si torna a forme antiche di gestione del potere».

**D'Alema torna in piazza, e Berlusconi polemizza: «Non farò l'errore di partecipare ai comizi». Ha sbagliato lei o sbaglia lui?**

«Il fatto di fare comizi dicendo di non fare comizi è una figura retorica non nuova dei comizianti».

**Berlusconi sta imparando il mestiere?**

«Ha presente gli imbonitori che si presentano nei mercati con le bottigliette di acqua miracolosa e cominciano a scandire: Non sono qui per vendere? In questo Berlusconi non ha proprio nulla da imparare. Se l'è presa con me perché per lui rappresento l'esempio negativo di chi, per coerenza personale e politica, dopo le elezioni regionali, si è dimesso da presidente del Consiglio».

**Pentito?**

«Credo che chi ha la responsabilità di guidare il paese debba sentire il dovere di rispondere agli elettori di ciò che fa».

**Rilancia il guanto di sfida?**

«In realtà il governo appare scatenatissimo in questa campagna elettorale. Il vice presidente del Consiglio è stato qui l'altro giorno solo per fare il suo bravo comizio. E tutti i ministri sono in giro per città e paesi, come non mai. Quella di Berlusconi, allora, è la mossa furba di chi forse avverte che comincia ad esaurirsi quel decantato feeling con il paese. Ha voluto dire che queste elezioni amministrative non sono da considerarsi un test politico, non toccano la stabilità del governo, e che comunque lui resterà lì. Non avrebbe bisogno di lanciare un tale messaggio se non percepisse una qualche difficoltà nel rapporto con l'opinione pubblica».

**Per questo si lancia all'assalto del servizio televisivo pubblico, invocando la censura per le trasmissioni di informazione?**

«C'è sicuramente una pulsione illiberale, credo proprio spontanea, incontrollabile, perché dovrebbe sapere bene che sortite del genere non possono che provocare l'effetto contrario. Resta però che quei proclami hanno un sapore di intimidazione. Non tanto verso i tre quattro grandi personaggi che han-

“ Quanto sta avvenendo sulle tv per il presidente della Quercia indica che per il premier «le pulsioni illiberali sono incontrollabili, spontanee»

l'intervista

«Stiamo mettendo in campo un riformismo combattivo» Medio Oriente: «Fini non sbilanci l'Italia solo per la sua voglia di legittimazione presso Israele» ”

## D'Alema: «È il governo dell'intimidazione»

«Destra al potere, un anno fallimentare. Berlusconi è in difficoltà, e lui lo sa»

no una forza contrattuale e professionale tale da non lasciarsi intimidire, quanto piuttosto nei confronti delle migliaia di operatori dell'informazione più deboli. Pensi al giornalista della sede regionale Rai: dirà che, certo, Biagi, Santoro e Vespa non si toccano, ma lui può sempre ritrovarsi alla porta. Questo mi preoccupa: l'atteggiamento di intolleranza verso chi non la pensa come lui».

**Come l'altro giorno nei confronti di quel contestatore «mandato» a curarsi la balbuzie?**

«Appunto, un atteggiamento padronale. Non si è ancora accorto che non è più il capo di un'azienda ma il premier di un governo democratico, sottoposto al controllo del Parlamento, dell'informazione, dell'opinione pubblica».

**A proposito di regole, come giudica lo scontro istituzionale dopo gli arresti dei poliziotti di Napoli, alla luce della sentenza di scarcerazione del Tribunale del riesame?**

Sul premier: «Il fatto di fare comizi dicendo di non fare comizi è una figura retorica non nuova dei comizianti» ”

«Diciamo subito che le sentenze si rispettano. Personalmente non ho commentato i mandati di arresto e non commento la sentenza del Tribunale del riesame. Avevo detto all'inizio della vicenda che la politica deve astenersi dal fare il tifo, ma rispettare le regole sancite dall'ordinamento e dal codice. A maggior ragione mi auguro, oggi, che le indagini, il dibattimento e il processo acclarino cosa è effettivamente accaduto, anche perché i reati contestati sono effettivamente gravi. Cerchiamo di recuperare questa normalità, con fiducia nello Stato di diritto. Rispettando la magistratura inquirente e giudicante. Come la polizia, che - non dimentichiamo - non è sotto processo in quanto forza di sicurezza pubblica. In discussione sono responsabilità speci fiche, ed è interesse comune che siano accertate con tutte le garanzie previste dall'ordinamento».

**Controversa resta anche la vicenda dei palestinesi della Basilica della Natività di Betlemme. Berlusconi mantiene i suoi dubbi sull'ospitalità in Italia. E lei?**

«È importante che la situazione si sia sbloccata anche grazie all'iniziativa europea. Ora la si dovrà concretizzare con una comune assunzione di responsabilità».

**C'è chi teme una riedizione del caso Ocalan. Anzi, Sergio Romano chiede proprio a lei, dalle colonne del «Corriere della sera» con quale «personale autorità» possa rimproverare al governo una cattiva**



**gestione di quest'altro affare. Allora?**

«Singolare: la vicenda Ocalan non c'entra nulla. In quel caso non ci fu nessun negoziato. Si presentò alle nostre frontiere, lo fermammo perché c'era un mandato di cattura tedesco e, di fronte alla rinuncia della Germania a processarlo, cercammo le soluzioni adeguate. Non volevamo e non potevamo consegnarlo alla Turchia, perché contrario alla nostra Costituzione. Certo, fu un momento delicato, ma lo affrontammo in modo dignitoso e nel rispetto delle nostre leggi e del diritto internazionale».

**In questo caso, invece?**

«È strano che si sia svolto un negoziato tra gli Usa e Israele sulla possibilità che queste persone venissero in Italia senza che il nostro governo ne fosse informato. Continuo a ritenere non sia molto credibile, tanto più che Giulio Andreotti ha detto di aver girato lui informazioni al governo. Probabilmente erano in una condizione di imbarazzo, non so se più per ragioni

Alla mia coerenza tengo. Vado ad Assisi per riaffermare il principio «Due popoli, due stati» ”

interne che internazionali. Ma quel che conta è che l'appello all'Europa, anche nostro, e l'intervento della presidenza dell'Unione europea abbia consentito una soluzione che, non dimentichiamolo, può e deve favorire il rilancio del processo di pace».

**Da Caserta D'Alema andrà ad Assisi per la marcia della pace. E la minaccia terroristica che continua ad allarmare Israele?**

«Confesso qualche difficoltà ad applicare alla vicenda israeliana-palestinese le categorie che si applicano alla lotta al terrorismo internazionale. Sia chiaro, è ingiustificabile la strategia terroristica degli estremisti palestinesi: inaccettabile dal punto di vista umano e politicamente disastrosa. Ma la lotta al terrorismo deve coincidere con la ricerca di una soluzione di pace. Lì c'è una guerra, c'è un esercito che occupa una parte dei territori palestinesi da 35 anni, e persino tra i riservisti israeliani c'è chi rifiuta di andare a combattere nei territori che Israele occupa in violazione di una risoluzione dell'Onu. È la spirale della violenza che deve essere spezzata, altrimenti si finisce in una guerra endemica, disastrosa».

**Teme che cambi l'asse della politica italiana verso il Medio Oriente, come certe dichiarazioni di Gianfranco Fini lasciano intravedere?**

«Capisco che Fini abbia un problema di legittimazione, ma non vorrei che quest'ansia sbilanciasse pericolosamente la posizione dell'Italia. A chi festeggia una sorta di svolta filo-israeliana nella politica del governo, dico: attenzione, l'Italia può assolvere un ruolo importante solo se coerente. Ho sentito l'altro giorno Sharon dire che Gerusalemme è la capitale dello Stato di Israele, ma noi abbiamo la nostra ambasciata a Tel Aviv, non a Gerusalemme. Comunque, le cose che dice Sharon non sono le stesse cose che dice Peres. E se noi vogliamo favorire una diversificazione delle posizioni palestinesi, in modo che sempre più netta sia la presa di distanza dalle frange estremiste che coprono e giustificano il terrorismo, dobbiamo sostenere anche dall'altra parte una netta presa di distanza tra chi vuole una pace vera e chi punta a imporre ai palestinesi una pace ingiusta, una pace delle colonie, una pace tra uno Stato e uno statello satellite o area amministrata. Io alla mia coerenza tengo, e ad Assisi vado con l'obiettivo storico dell'Italia e dell'Europa. Sì, «Due popoli, due Stati».

Paquale Cascella

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



Lancia Lybra con nuovo motore 2.4 JTD 150 cv. E 1.9 JTD 115 cv.

**Finanziamento**

**L.30.000.000**

(€ 15.500)

in 48 mesi a tasso zero

**più supervalutazione**

**L.2.000.000**

(€ 1.033)

sul vostro usato.

Fino al 31 maggio.

LANCIA  
www.buy@lancia.com

LANCIA LYBRA SW 1.9 JTD A PARTIRE DA €25.700,00 (L. 49.762,139) - PREZZO CHIAVI IN MANO ESCLUSA I.P.T. - IMPORTO MASSIMO FINANZIATO €15.500,00  
DURATA 48 MESI - 48 RATE DA €322,92 - SPESE GESTIONE PRATICA €129,11 + BOLLI - TAN 0% - TAEG 0,41% - SALVO APPROVAZIONE Sava.



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.